

PRENDIAMOCI CURA DELL'UMANO

II INCONTRO INTELLETTO D'AMORE

Gentile lettrice, caro lettore, sabato 1 dicembre 2007 si è svolto il secondo Incontro Intelletto d'Amore, come di consueto nella bella cornice dell'agriturismo La Miniera di Lessolo.

I preparativi dell'evento purtroppo sono stati turbati e funestati dal luttuoso evento che ha colpito Lalitha Bellino con la tragica perdita della sorella. Il fatto ha certo comportato alcune piccole difficoltà organizzative, che peraltro sono state facilmente superate, ma soprattutto ha gettato la sua ombra su tutti noi negli ultimi giorni di preparazione e ha fatto sentire la sua eco anche nell'Incontro stesso. A tutta prima la nostra reazione è stata di incredulo e addolorato sbigottimento: sembrava che la sorte non si dimostrasse propizia all'Incontro con il colpire Lalitha e quindi tutti noi. Ma subito ci è apparso chiaro che la tragedia e il dolore di Lalitha e della sua famiglia semmai ci spingevano ancora più energicamente verso il nostro fare, rendevano ancora più necessario e urgente, direi ancora più immediatamente urgente, occuparci di qualcosa da cui sembrava che i pensieri dovessero allontanarsi in un simile frangente. Se ricordiamo che l'Incontro dello scorso anno fu incentrato sulla sofferenza, se ricordiamo che il centro del nostro impegno è proprio il tentativo di fronteggiare la sofferenza mediante la Bellezza, allora più che mai in questa circostanza diventava addirittura doveroso dedicare al potere benefico e lenitivo di Afrodite una intera giornata. E quindi, seppure rattristati, l'abbiamo fatto, e il secondo Incontro Intelletto d' Amore ha avuto luogo. Né Lalitha, ovviamente, né il suo gruppo hanno potuto partecipare, ma la componente musicale dell'evento è stata ottimamente sostenuta dal flautista torinese Maurizio Lanfranco, che ha dato vita alla Bellezza vivente in sala attraverso opere del 1600 e 1700 olandese e tedesco, per terminare con una Partita di Johann Sebastian Bach, di cui ci sono rimaste impresse in particolare la malinconica tenerezza, la delicatezza dell'Allemanda insieme alla nostalgica pensosità, alla lirica e intensa serietà della Sarabanda, così esperta del dolore del mondo. Oltre alla presenza della grande musica, la Bellezza vivente emanava fra i presenti dalle forme eleganti ed intensamente espressive delle sculture di Marilena Bergamini, in particolare da due grandi fiori di loto colti nel loro promettente schiudersi, o dai tre grandi bozzoli vuoti, silenziose tracce della vita che avevano custodito per poi liberarla affinché arricchisse il mondo. Il tema dello schiudersi era poi centrale nell'Incontro, come mise in evidenza Alberto Peretti nel suo intervento iniziale, perché proprio questa è la funzione della Bellezza artistica: lo schiudere i nostri cuori alla vita e al significato, aprendo quella piccola fessura nel loro quotidiano indurirsi che consente alla Bellezza del mondo, anche se inavvertita, di penetrare nel nostro cuore e di nutrirlo. E tutto il lavoro dei gruppi, l'intensa e insieme piacevole riflessione svoltasi nella giornata, è stata un reciproco fecondarsi fra i presenti, un continuo scambio di semi di riflessione, senza che venisse dimenticata la connessione con l'Incontro dello scorso anno, incentrato sulla sofferenza, perché su questa risaltasse il potere lenitivo della Bellezza. Perché obiettivo di fondo di questi Incontri è tentare di sottrarre la Bellezza della grande arte al lusso nel quale viene oggi così spesso relegata riservandola a quelle ristrette categorie sociali per le quali diventa un di più e uno status symbol, anziché il modo stesso in cui l'essere si manifesta ai nostri occhi. Questo secondo Incontro Intelletto d'Amore, come tutti i successivi che la sorte ci concederà di allestire, è stato un tentativo di portarla, la Bellezza, proprio nella nostra vita quotidiana, di tutti noi gente comune, permettendola di illuminarla, sottraendola al lusso esclusivo di coloro che possono affollare le prime della Scala.



Giorgio Moschetti

(pubblicato su VariEventuali il 12 dicembre 2007)